



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Teramo, 06 novembre 2015
Ns. Prot. n. 1500

Spett.le
Consiglio Nazionale Ingegneri
Via IV Novembre n. 114
00187 Roma
segreteria@ingpec.eu

Ordini Ingegneri d'Italia

Oggetto: Legge 132/2015 – Proposta di azione condivisa

E' intenzione di questo Consiglio sottoporre all'attenzione del CNI un argomento già trattato dallo stesso ma che, ad oggi, non ha trovato alcuna soluzione: l'entrata in vigore della Legge 132/2015.

E' ben noto come gli interventi del CNI, della Rete delle Professioni e dei sindacati ad oggi nella pratica non abbiano sortito alcun effetto, tantomeno una maggiore attenzione del Governo per il mondo professionale. La nuova legge colpisce nuovamente i professionisti e, ancora più gravemente, lede la dignità professionale: di fatto almeno la metà del compenso, già di per sé irrisorio considerando il lavoro complesso e le responsabilità assunte dal professionista incaricato, viene legato ad una vendita che potrebbe non concretizzarsi mai, vista la ben nota crisi del mercato immobiliare e, in ogni caso, per le caratteristiche proprie dei beni.

E' noto inoltre che i valori di vendita all'asta degli immobili sono nettamente al di sotto rispetto ai prezzi di mercato.

A questo aspetto si aggiungono le caratteristiche proprie del contesto in cui l'immobile si inserisce: il valore di un appartamento in pieno centro a Teramo sarà nettamente inferiore rispetto ad un appartamento in pieno centro a Roma per cui i professionisti operanti nelle zone meno fortunate sono già più penalizzati in partenza.

Per di più la legge non fa riferimento alle spese anticipate dal tecnico, indispensabili per l'espletamento dell'incarico, ed ai tempi del pagamento che spesso si perfeziona a distanza di mesi rispetto alla conclusione dell'incarico.

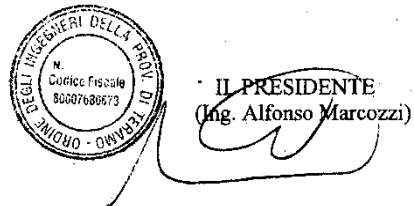
E così l'**ausiliario del Giudice**, a favore della banca, per la quasi totalità dei casi il creditore precedente - come già codesto Consiglio ha puntualizzato - si ritrova ad essere l'anello debole della filiera: lavora a prezzi orari irrisori, che per decenza e dignità personale non stiamo qui a specificare, con l'incertezza su quale sarà il suo compenso definitivo, sempre se questo gli verrà corrisposto interamente, e con l'assurdo, ancora più eclatante, per cui si potrebbe trovare nella condizione di dover restituire parte dell'onorario già incassato.

In conclusione, il professionista si trasforma in un mero esecutore dell'incarico, senza diritto alcuno e senza alcuna certezza, in pieno contrasto con l'Art. 36 della Costituzione per cui: *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa"*.

Conosciamo bene gli interventi già messi in opera dal CNI ma ancora di più le difficoltà del mondo professionale e riteniamo che le conseguenze di questa legge si possano tradurre in un'unica parola: sfruttamento.

Per i motivi sopra esposti ed a sostegno dei nostri iscritti, chiediamo a codesto Consiglio di adoperare tutti i mezzi necessari per la risoluzione del problema, una maggiore sensibilizzazione mediatica e, se necessaria, un'azione più clamorosa, come uno sciopero dalle udienze di CC.TT.UU., CC.TT.PP. e Periti, azione ci auspichiamo condivisa anche dagli altri ordini territoriali.

Certi di un celere riscontro e dell'attenzione prestata alla categoria, si porgono i più cordiali saluti.



IL PRESIDENTE
(Ing. Alfonso Marcozzi)